

Stà questa memoria scolpita all'un de' lati dell'altare dedicato a San Lorenzo Giustiniani ed eretto dalla chiarissima patrizia veneta casa RENIER, nella navata a sinistra entrando in chiesa. Palfero copiò male MERENTI invece di MERITO e MONUM invece di NEPOS.

LUIGI RENIER è quegli di cui qui sotto al numero 4.

GIOVANNI suo nipote figliuolo di Bernardino q. Federico fu nel 1593 capitano a Bergamo (*Angelini Catalogo*) e del 1606 podestà a Verona dove morì prima di poter compiere il suo reggimento. (*Zagata. Cronaca. Supplem. Parte II. vol. II. p. 100*). Avea fatto il suo testamento nel 17 Maggio 1604, lasciando una perpetua mansuaria a questa chiesa.

3

FEDERICO RHENERIO SENATORI INTE |
GERRIMO SVMMIS HONORIB AC REIP | MV-
NERIB MAXIMA CVM LAVDE PERFVCTO |
QVI PRAECIPVE IN MEMORABILI BELLI |
NAVALIS CONFLICTV CONTRA TVRCAS |
| AD ECHINADAS SE ACERRIMV RELIGIO |
NIS AC PATRIAE DEFENSOREM PRAEBVIT |
OBIIIT M.DCI. DIE VII MARTII. | IOANNES
RHENERIVS FRATER P. C.

FEDERICO RENIER (la cui memoria si legge scolpita all'altro lato dell'altare medesimo) fu figliuolo di Bernardino q. Federico, e di Lucia Erizzo di Jacopo. Intervenne sopraccomito, come accenna l'iscrizione, alla famosa battaglia delle Curzolari nel 1571, e propriamente era situato nel corno sinistro dell'armata colla sua galea intitolata *Christo resuscitato di Venetia* (*Contarini Hist. ed. 1572. p. 37*). Resse Trivigi come podestà e capitano nel 1585 (*Bonifacio ed. 1744. p. 555*); Udine come luogotenente nel 1589-1590, (*Palladio Storia parte II. 225.*), dove ho letta su marmo abbandonato al suolo nel Castello la epigrafe: *FEDERICI RHENERII | PRAES. SVBLIMIORA | PROMERENTIS MEMO | RIA P. TESTATVR. M.D.XC. (1)*. Finalmente resse Padova nel 1596 qual podestà (*Orsato p. 63.*). Morì del

1602 a' 5 di Marzo d'anni 60 circa come da' Necrologi Sanitarii, non già del 1601 a' 7 di Marzo che mostra l'epigrafe. Palfero ha mal copiato XVII invece di VII, ed ha ommesso IOANNES RHENERIVS FRATER P. C.

Di GIOVANNI suo fratello vedi il precedente numero 2.

4

FEDERICO RHENERIO PATRI | SENATORI
AMPLISSIMO ET | ALOYSIO FRATRI PROCV-
RATORI | SANCTI MARCI | CLARISSIMO
BERNARDINVS | VTRIVSQVE AMANTISSI-
MVS | P. CVRAVIT. | M.D.LX.

Sulla pradella dell'altare stesso leggesi questa sepolcrale memoria. Lo scultore fece RHENERIO e FEDERICO.

FEDERICO RENIER ebbe a padre Luigi q. Francesco, e a madre Elisabetta Contarini di Paolo. Fino dal 1511 era rettore alla Canea, nel qual anno a' 14 di maggio fece la solita relazione delle cose operate al Senato. Nel susseguente 1512 fu uno de' cinque patrizii eletti a udire coloro che pretendevano di aver delle ragioni sopra l'Isola di Andro. Avvogador di Comun, e provveditore sopra la rinnovazione delle fabbriche in Rialto, che un orribile incendio avea distrutte, fu nel 1514. Del 1516 Savio di Terraferma, e poscia podestà e capitano di Crema. Sue lettere al Senato dell'Aprile e del Dicembre 1518 dan ragguaglio della vigilanza sua onde fossero eseguite le spianate attorno alla città di Crema, e come fece decapitare segretamente Girolamo Benvenuto cavalier de' primarii per avere ammazzato o fatto ammazzare uno della famiglia Zurla; segretamente, sia per annuire alle istanze de' parenti, sia anche perchè essendo il Benvenuto de' primi della terra, e non essendovi fanti in Crema il Renier dubitava non li parenti stessi il togliessero dalle mani della giustizia nell'atto di condurlo pubblicamente al patibolo. Tornato da questo reggimento nel Marzo 1519 riferì, come il solito, ciò che aveva operato. L'anno medesimo discutendosi in Senato se fosse, o no, d'accordare la grazia chiesta da' cremaschi di fare

(1) Conservavasi manoscritta nel convento de' Servi di Venezia una latina orazione fatta da Jacopo figliuolo di Tiziano Vecellio ad illustrissimum Federicum Rhainerium Forojulii praesidem. Il qual Jacopo morì in Padova d'anni 21 nel 1596. Questa notizia io ricavo dall'opuscolo: *Elogio di Osvaldo Varettoni piovano di Candide scritto dal dottore Giovanni Meneguzzi con aggiunta di alcune Memorie relative al Cadore raccolte dall'ab. Giuseppe Cadorin. Venezia Molinari 1828. 8. p. 37*. Forse quell'orazione sarà rimasta preda delle fiamme che consumarono la famosa libreria de' Servi, come ho rammentato a p. 93-97 del primo volume.